

all'opera dell'uomo, diffondono i prodotti e moltiplicandone gli effetti educativi.

E non solo i prodotti nuovi per originalità artistica, ma anche le stesse macchine potranno essere oggetto di esposizione, quando esse sappiano dare con procedimenti semplici, economici e nuovi, dei prodotti anche già noti nell'industria.

Epperò nella Galleria del Lavoro per le Arti industriali dovranno svolgersi ad un tempo o l'azione ingegnosa delle più perfezionate macchine moderne, che da sole danno prodotto immediato e finito, e quelle lavorazioni manuali o sussidiate da mezzi meccanici, con le quali la materia prima si trasforma gradatamente, con procedimenti diversi, in prodotti nuovi, ed originali. Tate il carattere di novità di questa bella Galleria: imperocché, tanto l'ingegno umano può produrre un oggetto che abbia caratteristiche di novità con una macchina antica, quanto può trovare mezzi meccanici nuovi ammirabili per la semplicità e per economia di tempo e di spesa, atti a produrre, soli e col sussidio di altri oggetti di uso comune: nell'un caso la novità del prodotto, nell'altro la novità dei mezzi di produzione.

Pertanto nella premiazione agli espositori di questa Galleria il Comitato ricercherà il merito intrinseco del prodotto o quello dei mezzi di produzione, l'uno e l'altro insieme. E non solo metterà a confronto gli espositori nel medesimo ramo di arte industriale ma pur anco i produttori più diversi e disparati, perchè nei prodotti o nei mezzi di produzione presentino, gli uni rispetto agli altri, vere ed originali caratteristiche di invenzione e combinazioni tecniche ingegnose, nuove, le quali si affermino, per loro stesse, di indiscutibile valore e di pratica attuazione.

In base a questi criteri fondamentali il Comitato sarà lieto di accogliere nella Galleria del Lavoro così grandi industriali come i più modesti artefici di tutti i paesi, purché o individualmente o collettivamente concorrano alla realizzazione del concetto ispiratore della Mostra. Ad essa saranno annesse le seguenti arti industriali.

Categ. I^a - Arti grafiche, lavorazione delle carte artistiche.

Categ. II^a - Lavorazione artistica dei metalli e del legno.

Categ. III^a - Lavorazione delle ceramiche e del vetro.

Categ. IV^a - Lavorazione dei tessuti e cuoi decorativi.

Categ. V^a - Lavorazione delle carte e stoffe per parati.

Categ. VI^a - Lavorazione artistico-industriali in genere.

Dal regolamento speciale della Galleria del Lavoro rileviamo che gli Espositori dovranno spedire, entro il termine che verrà fissato all'atto dell'accettazione della loro domanda i disegni necessari per l'impianto delle loro macchine in relazione alle disposizioni ed ai provvedimenti generali d'impianto curati dal Comitato.

Per eventuali riparazioni il Comitato disporrà una piccola officina dove il personale degli Espositori potrà lavorare, portando i propri ferri e dopo di

averne ottenuto speciale permesso da un apposito incaricato in rappresentanza del Comitato.

Ogni Espositore assume le responsabilità del collocamento, dell'esercizio delle macchine, delle lavorazioni esposte e del personale impiegato. E in persona o per rappresentanza dovrà sempre trovarsi sul posto durante il lavoro delle macchine.

Se un apparecchio, una macchina, o una lavorazione producessero a giudizio del Comitato, esalazioni incommode o nocive, rumore eccessivo, polvere, umidità, sudiciume, od altro inconveniente, sia per l'edificio che per i visitatori, il Comitato si riserva il diritto di limitarne l'orario o di vietarne l'esercizio.

Nella Galleria del Lavoro potrà essere concessa la vendita degli oggetti ivi fabbricati, previa autorizzazione del Comitato e secondo le norme fissate. In ogni caso o salvo speciali accordi l'Esposizione dovrà versare al Comitato, sulle vendite effettuate, una provvigione da stabilirsi a norma del caso, ma che non potrà mai superare il 10 0/0 del valore.

I prodotti delle macchine e le lavorazioni esposte nella Galleria del Lavoro, già compresi nelle classi del programma della sezione di Arte Decorativa, potranno essere giudicati, anche nel loro merito artistico solamente e iscritti od esposti in quella sezione.

IN UNA RADIOSA DOMENICA

Ad U... rispettosamente.

Quando raccolta ai piedi dell'altare nel mistero del fascino divino, il dolce volto chino io vi ammiro la Vergine pregare,

mi par che d'una luce si circondi la risplendente vostra chioma nera e, come a primavera, un gran raggio di sol tutta v'inondi!

E gli angeli, correndo a voi d'intorno vi chiamino baciandovi la veste: « o sorella celeste, o rugiada soavissima del giorno. »

Allora il cor respira un'alta pace: cade improvviso ogni rumor di vento, ogni tumulto è spento, ogni passione, ogn'altra voce tace,

mentre con moto inconscio al labbro sale una muta parola di conforto dall'animo risorto in quel puro lavacro d'ideale!

Seguitate a pregare! Nel dolce atto pieni gli occhi di larve indefinite le bianche mani unite, quasi a giurar l'eternità di un fatto!

Ecco per voi rinasce il cuore mio scettico e l'insano dubbio cede, e, nella nuova fede, alla Vergine m'inginocchio anch'io!

Così, con la bellezza del sorriso, con la grazia del fascino sottile, con l'umiltà gentile, pure a me conquistate il paradiso.

Seguitate a pregar! Gli animi buoni, gli animi che non chiude nessun velo hanno il favor del Cielo, a voi il Cielo darà tutti i suoi doni!

Ed io che con le mie mani amorose vorrei sempre gettar rose su rose sopra quei fulgidi capelli, ad ogni fren ribelli,

quando vi vedo, china, ginocchioni illuminata dal pietoso fuoco, dall'anima vi invoco largo un tesoro di benedizioni.

4 Ottobre.

AMILCARE MAESTRI.

PER UN MUSEO CIVICO

I nostri reggitori cittadini stanno pensando alla fondazione di un Museo civico. Deplorevole trascuranza lasciò che un prezioso tesoro di memorie patrie andasse a ornare musei d'oltre mare e musei subalpini.

A questa strana trascuranza ora si intende di porre un termine curando di raccogliere in luogo acconcio tutti quegli oggetti che il piccone dello steratore chiama dalle tombe dell'oblio alla ammirazione pensosa degli evocatori di un passato che vive ancora nel pensiero.

La nostra città è un vasto sepolcro di memorie storiche. A questo sepolcro ogni quando si apre uno spiraglio che lascia scorgere infinite forme di vita antica, tutto ciò che la storia umana ha lasciato dietro di sé, nella corsa verso l'avvenire.

Non è opera civile, non è opera utile raccogliere con diligenza questi frammenti di vita disseminati pel suolo? Non è forse questo un far rivivere il passato, richiamare i dotti e gli ignari alla osservazione di espressioni e forme di esistenze tramontate per sempre?

E non ha il culto delle memorie alcunchè di solenne e di religioso che ci rende osservatori più sereni del presente che è sovente irradiazione malinconica del passato?

Da quegli oggetti sorgono mute parole, e muti incoraggiamenti di filosofia e di sereno e non insano attaccamento a questa vita che passa velocissima e non è che un misterioso baleno fuggevole della luce immensa del cosmo.

In mezzo a queste memorie si impara a dimenticare il presente col suo tedio profondo, coi suoi contatti umani odiosi spesso e urtanti per le anime che amano vivere in una atmosfera meno viziata e corrotta. Il fascino del passato è qui: non è più le volgarità della vita vissuta.

A queste che potrebbero essere considerazioni di indole intima, si possono aggiungere altre osservazioni di indole pubblica.

La nostra città, che è un convegno cosmopolita, nota alle persone colte, non è da presentare al visitatore nulla che rammenti il suo passato. Il suo museo è solo rappresentato dalla monumentale schiera di colonne che pare abbiano impegnato una fiera eterna battaglia contro le irrompenti acque del fiume; e su le curve spalle di quei solidi e bruni giganti pare si appiattino le ombre gigantesche degli uomini di ferro che hanno percorso il mondo conquistandolo. Ma non tutti gli occhi possono scorgere quelle ombre

e possono evocare il mondo romano così remoto.

A questa impresa che farà onore ai promotori, si è associato di lieto animo il nostro amico il Prof. De Alessandri, il giovane docente della Università di Pavia, che è animato dal vivo attaccamento alle cose della sua terra natale e che unisce allo spirito investigatore nobile senso di arte. Il nostro amico che fruga alacramente negli strati della storia geologica e che i picchi dell'Appennino e delle prealpi videro curvo a percuotere col sapiente martelletto i tuffi racchiudenti le tombe di organismi spenti, ci aiuterà a frugare negli strati della storia umana. Il sordo urto del piccone che impugna l'ignaro terriere tacerà quando il martelletto del geologo avrà mandato timbro vibrante che chiama a la luce un effigie cesarea, una statuetta di Marte... o anche di Venere, cosa che non verrà a turbare la gravità dottorale...

Si sarebbe già pensato di disporre codesto museo nell'antico castello, e precisamente nelle camere a cui si accede pel giardinetto della spianata superiore.

Così, nell'alto e silenzioso rifugio ove si ode lo stillare della fontana che zampilla, fra gli alberi, ove cinguettano gli uccelli indisturbati — eretti sulla città e sulla valle, si daranno convegno i fantasmi del passato.

E il forte e vecchio arnese — come dice il poeta — che fronteggiò le schiere irrompenti, sarà custodia dell'evo vetusto risorto; così come saldo cofanetto custodisce un gingillo d'oro antico: un evo racchiude un altro evo, per la religione delle memorie della patria.

Argow.

La conservazione delle Uve da tavola

Le uve da tavola forniscono un reddito considerevole quando si possono conservare per la stagione invernale, avendo in detta epoca un prezzo piuttosto elevato e che vale di gran lunga a compensare le poche spese cui si va incontro per la conservazione.

Numerosi sono i mezzi che si consigliano per conservare le uve, ma non tutti raggiungono il desiderato intento.

Il locale destinato alla conservazione vuole essere situato in modo da non risentire le influenze esterne, quindi deve avere buone chiudende, piuttosto oscuro ed asciutto. Questo si ottiene nell'ambiente tenendovi una certa quantità di calce viva.

I grappoli si devono raccogliere ben asciutti con lungo gambo, togliendo loro tutti gli acini presentanti un guasto anche lievissimo e poi si appendono a fili di ferro o si dispongono sopra graticci, ai quali si è avuto cura di adattarvi un buon foglio di carta asciugante. I grappoli devono essere disposti vicini uno all'altro, ma è bene che non si tocchino. Bisogna fare frequenti visite passando uno ad uno tutti i grappoli, liberandoli dagli acini guasti a misura che si presentano. In questo modo l'uva si presenta abbastanza bene, ma viene a presentarsi più o meno raggrinzita in causa della perdita d'acqua che vi si manifesta.